



TIBERIO RABBONI
Assessore all'Agricoltura,
Economia ittica,
Attività faunistico-venatoria
Regione Emilia-Romagna

Nuovo Psr, è partito *il conto alla rovescia*

Con l'approvazione del Regolamento europeo e l'imminente definizione dell'Accordo di partenariato tra l'Italia e la Ue per l'utilizzo coerente dei quattro nuovi Fondi europei (in materia di sviluppo rurale, sviluppo regionale, sociale, mare e pesca) prende avvio un periodo di circa sei mesi per l'elaborazione e l'approvazione dei singoli Programmi regionali di sviluppo rurale.

In Emilia-Romagna i lavori preparatori sono in corso già da diversi mesi. Tutte le filiere produttive di comparto sono state riunite per individuare i punti di forza e di debolezza su cui agire con la nuova programmazione; sono stati avviati i primi confronti con le rappresentanze professionali, cooperative, sindacali e con le Province; è stato acquisito il rapporto del valutatore indipendente sugli esiti dell'attuale programmazione.

Ne sono scaturite alcune linee guida che ora sottoporremo alla valutazione dei diversi portatori di interesse, prima di tradurle in una vera e propria proposta di Programma di sviluppo rurale. Questa dovrà essere esaminata da tutto il partenariato agricolo, agroalimentare e territoriale, per poi passare all'approvazione dell'Assemblea legislativa regionale e infine della Commissione europea.

Ma quali possono essere gli obiettivi più significativi della nuova programmazione?

La sfida principale è contribuire al rilancio e alla stabilizzazione della redditività del settore primario, puntando al coinvolgimento del maggior numero di agricoltori, con un'attenzione particolare a quelli che affrontano specifiche crisi settoriali o che sono insediati nelle aree rurali più problematiche.

L'innovazione e l'organizzazione dei rapporti tra le imprese, oltre alla qualità delle produzioni, sono le leve su cui si dovrà agire. Organizzazione significa

fare sistema e cioè mettere in atto per tutti un insieme di azioni che vanno dalla ricerca e sperimentazione, alle opportunità di nuova conoscenza e professionalità, alla condivisione di regole per programmare meglio le produzioni in senso quanti-qualitativo.

Andrà posta una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale e alla diversificazione delle produzioni, alla minimizzazione dei rischi connessi agli andamenti climatici e di mercato, alla stabilizzazione del reddito.

Molte risorse andranno a sostegno dei progetti dell'agricoltura che si organizza: alle forme organizzate più tradizionali (Op, cooperative, organismi interprofessionali, consorzi), ma anche a quelle innovative, di scopo o comunque non ancora sufficientemente diffuse, quali le reti d'impresa, le associazioni temporanee, i gruppi operativi per il trasferimento tecnologico, le aggregazioni di filiera per investimenti condivisi e per una migliore redistribuzione del valore finale della produzione, i fondi mutualistici.

Sosterremo inoltre tutte le iniziative di rapporto diretto con il consumatore e di relazione strutturata con i mercati locali, nazionali ed esteri. In questi ambiti puntiamo agli investimenti coordinati ed integrati rivolti all'innovazione dei fattori di produzione e alla messa a punto degli strumenti per incrementare le capacità commerciali. Infine vogliamo dare massima attenzione al futuro dell'agricoltura: favorire il ricambio nelle imprese agricole che hanno possibilità di "successione", continuare a dare priorità ai giovani già insediati, ma anche supportare l'ingresso nel mondo produttivo di giovani provenienti da altri settori, attraverso formule innovative, azioni di tutoraggio e servizi di supporto per lo start-up di nuove imprese. ■